‘Gli altri volti dell’Islam’ chiude il 2024, sempre più urgenti strumenti di lettura adatti al XXI secolo

scritto da Scenari Internazionali | 24 Dicembre 2024

A cura della Redazione

(SIRAG) *«Chiudiamo un 2024 abbastanza positivo per Scenari Internazionali con ‘Gli altri volti dell’Islam’, un trimestrale non convenzionale, come da nostra tradizione»*. Commenta così **Andrea Fais**, direttore responsabile di **Scenari Internazionali**, l’ultima uscita della rivista, andata in stampa circa dieci giorni fa e, come di consueto, già disponibile presso il **negozio on-line di redazione** ma ordinabile anche presso tutte le librerie italiane, fisiche e digitali.

«Nel drammatico contesto di guerra mediorientale, il dibattito sul rapporto tra Occidente ed Islam è tornato prepotentemente ad infiammarsi con il rischio, tutt’altro che remoto, di distorcere la lettura delle

relazioni internazionali», osserva **Fais**, che aggiunge: *«Se negli ultimi quattro anni la visione progressista incarnata dall'Amministrazione Biden ha contribuito pericolosamente ad alimentare la retorica dello scontro tra democrazie ed autocrazie, la visione conservatrice dell'Amministrazione Trump potrebbe tornare a prefigurare vere e proprie faglie di civiltà, come già avvenuto con i neocon nel periodo 2000-2008»*.

«Nostro compito è invece quello di analizzare e comprendere la realtà di un pianeta complesso e in trasformazione, che è impossibile suddividere banalmente in due blocchi o due "mondi" in contrapposizione», spiega il **direttore di Scenari Internazionali**.

È nata con queste premesse l'idea di realizzare un numero della rivista dedicato ad alcuni **Paesi e territori a maggioranza musulmana** al di fuori dell'area MENA, ovvero del Vicino e Medio Oriente e del Nord Africa. *«Per quanto la civiltà araba, quella persiana e quella turco-ottomana abbiano fortemente influenzato l'intero mondo islamico, oltre la metà dei circa 2 miliardi di seguaci del Corano vive al di fuori di questa regione»*, rimarca **Fais**.

Stati quali **Malesia**, **Azerbaigian**, **Uzbekistan**, **Pakistan**, **Bosnia-Erzegovina**, **Afghanistan**, **Somalia** e **Senegal**, o territori come **Cecenia** e **Daghestan**, nel Caucaso russo, sono esempi plastici di come, nei secoli, l'Islam abbia abbondantemente **oltrepassato i confini dei luoghi in cui è sorto** ed a cui viene per lo più associato dall'opinione pubblica occidentale.

Ognuna di queste **dieci realtà**, insieme ad altre molto importanti sparse tra Asia ed Africa [basti pensare ad Indonesia, Kazakhstan, Nigeria, Bangladesh ecc. …], ci mostrano **situazioni molto diverse tra loro**, in termini sia socio-economici che politico-culturali. A grandi processi di **riforma e modernizzazione** fanno da contraltare **crisi ed instabilità**, spesso frutto di conflitti tragici e prolungati, conclusisi più o meno recentemente.

«I preziosi contributi esclusivi esterni dell'Ambasciatore malesiano Zahid Rastam, che ha realizzato un'articolata presentazione del piano di riforma MADANI, e dell'Ambasciatore azerbaigiano Rashad Aslanov, che ci ha concesso un'intervista a tutto tondo alla luce della recente COP29 di Baku, conferiscono al numero un importante valore aggiunto e consentono al lettore di conoscere due realtà di cui si parla ancora troppo poco in Italia e in Europa», sottolinea il **direttore di Scenari Internazionali**.

«Siamo entrati ormai da tempo in un'era in cui ideologizzare le relazioni internazionali, in un senso o nell'altro, è letale per la sopravvivenza dell'Italia e dell'Europa per tante ragioni politiche, economiche, commerciali e logistiche», sostiene **Fais**, che conclude: *«Sono sempre più urgenti strumenti e criteri nuovi per capire il XXI*

secolo, lasciandoci definitivamente alle spalle il Novecento, le sue ideologie e i suoi schemi mentali».

© Riproduzione riservata